

» | Lo statuto del Comune Intesa in maggioranza

Stranieri e sedicenni per i referendum rinviato il voto

VENEZIA — Dopo la Regione, la «febbre» da Statuto contagia anche il consiglio comunale. Così, ieri, la giornata politica è stata dominata dalla questione e dalle modifiche alla carta costituzionale comunale alla quale lavorano da diverse sedute i consiglieri della prima commissione. I consiglieri prima, ma soprattutto la riunione di maggioranza col sindaco **Orsoni** poi, hanno portato a una prima sintesi valida sicuramente per la maggioranza ma forse pure per qualche «spirito libero» dell'opposizione, anche se ufficialmente le posizioni non sono affatto conciliabili. Almeno non sulle modifiche sostanziali. Quelle, cioè, che assegnano a una nutrita schiera di persone la possibilità di partecipare alla democrazia della città, dalla presentazione di istanze, proposte e petizioni ai referendum consultivi: quando le modifiche verranno approvate potranno farlo i residenti nel Comune, anche quelli che abbiano compiuto 16 anni, i cittadini non residenti, ma che lavorino stabilmente a Venezia, e «i residenti da almeno tre anni nel **Comune di Venezia**, privi di cittadinanza», che abbiano compiuto i sedici anni di età (studenti medi e universitari) e che nel Comune esercitino la propria attività (quindi anche gli stranieri). Le modifiche su cui la maggioranza ha trovato la quadra e che sono state fortemente volute dal sindaco sono quelle sul numero di firme necessarie a presentare il referendum consultivo (non più 3mila ma 5mila) e abrogativo (non più 5mila ma 10mila) e sul quorum del referendum abrogativo: mentre per il consultivo non c'è quorum, per l'abrogativo la maggioranza ha trovato l'accordo sul 50% più uno dei votanti delle ultime elezioni comunali. La sintesi è stata portata avanti dal lavoro in tandem del capogruppo del Pd, Claudio Borghello e di Marco Gavagnin del Movimento 5 Stelle: «Di fatto — spiega Borghello — l'abrogativo è stato messo in un articolo a par-

te, così sono cadute le perplessità. Venerdì era stata fatta una riunione preparatoria ed erano emerse delle perplessità, col sindaco oggi si è trovato l'accordo. E sui sedici anni, che in commissione aveva avuto qualche critica, il sindaco era assolutamente d'accordo». Ma ieri non si è riusciti a portare la sintesi fino ai banchi del Consiglio. La Lega ha bocciato subito l'accordo: «Quanto previsto dal sub-emendamento Borghello-Gavagnin allo Statuto comunale di Venezia rasenta l'idiozia. A votare per i referendum consultivi e abrogativi ci saranno anche perfetti sconosciuti della città», ha tuonato Alessandro Vianello, capogruppo del Carroccio in Comune. E anche il Pdl, almeno la parte di maggioranza, è tutt'altro che vicino a una sintesi su questo: «Nel momento in cui cambieremo il sistema di voto nazionale mi adeguerò — dice il capogruppo Michele Zuin —. Quanto al referendum consultivo, non ho nessuna intenzione di commissariare il Consiglio. Non è una difesa della casta, ma di un ruolo». Una parte, però, l'ala che fa capo agli ex An Locatelli e Costalonga, potrebbe anche starci. Ma ieri in aula non si è arrivati a sfiorare la questione. Si sono votati gli articoli tecnici sui quali c'era l'accordo mentre sul resto o si farà una nuova riunione tra capigruppo o si andrà alla conta in aula, ma allora saranno necessarie due votazioni a distanza di un mese per approvarlo. Intanto ieri l'aula ha assistito anche alla protesta del consigliere Renato Boraso sulla transazione di 100mila euro accettata dal Comune sul caso Bertoncetto (la questione tangenti in Comune). Boraso ha distribuito un volantino, protestato più volte durante la seduta e indossato una maglietta «che il sindaco capisce»: «So responsabile de queo che digo no de queo che te capissi ti».

Sara D'Ascenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IN AULA
leri a Ca' Farsetti, durante il consiglio comunale, proteste, volantinaggi (nella foto sotto Renato Boraso) e anche un minuto di silenzio per le vittime liguri (Vision)